

# BUSSADERO

Mensile di informazione rock - n° 312 - Maggio 2009 - Anno XXIX - € 5.00

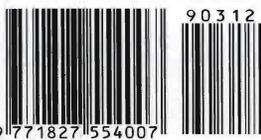
**DAVID BROMBERG**  
in Italia

**BOOKER T**  
intervista londinese

**LYLE LOVETT**  
intervista e concerto  
a Bruxelles

## BOB DYLAN Goin' South

ISSN 1827-5540



TRIBUTO A CHRIS GAFFNEY - THE BLACK CROWES  
THE HOLD STEADY - ZACHARY RICHARD - GRATEFUL DEAD  
EELS - FELICE BROTHERS - CONOR OBERST - CHUCK MEAD  
JOHN MCLAUGHLIN & CHICK COREA - YUSUF - LYNRYD SKYNYRD  
MUDDY WATERS - MIKE FARRIS - WILLY DEVILLE - MICHAEL BLOOMFIELD

rock (nella recensione del suo ultimo *The Story Of My Life*, avevamo sottolineato tutto ciò).

*Retribution* è anche uno dei titoli più rappresentativi di questo musicista poco più che quarantenne, nato e cresciuto a Memphis, esordiente ad appena dieci anni con lo pseudonimo di Little Jimmy King.

Gales ha pubblicato diversi dischi finora, un omonimo e *Picture Of A Thousand Faces* del 1993, nonché *That's What I Am* del 2001; più un altro paio, *Crystal Vision*, pubblicato nel 2006 (con Thomas Pridgen, batteria, Steve Evans, basso e Mark Robertson, organo) e *The Story Of My Life* del 2008 (con un bassista, Jeremy Colon e un batterista, Steve Evans), molti brani dei quali vengono ora raccolti in questa nuova pubblicazione della Blues Bureau.

Eric Gales si è sempre scocciato quando lo hanno indicato come possibile imitatore di Jimi Hendrix; non è una novità e non ci vediamo niente di male, ma l'influenza del mancino di Seattle è palpabile come la panna montata.

Oltre ai brani contenuti in *The Story Of My Life* (*Layin' Down The Blues*, *I Ain't No Shrink*, *Save Yourself* e la proverbiale *The Sound Of Electric Guitar*) e *Crystal Vision* (tra cui *I Got Me A Woman*, la citata *Retribution* o la forsennata quanto eccellente rilettura di *Outside Woman Blues* -erroneamente indicata sulla track list come *Sleepy Time Time*-), ci sono un paio di inediti provenienti dalle varie sessioni, le più pacate *The Open Road* e *The Kind Of Love You Feel*, quest'ultima una ballata tra pop e rock decisamente sottotono.

Eric Gales è un artista validissimo, sa suonare davvero, anche se alla fine risulta un po' debordante; mi sembra un po' eccessivo però pubblicare a poca distanza dai due ultimi dischi, una ulteriore antologia facendo leva sulla presenza di due bonus-tracks; non è che si tratti dei Cream.

**Roberto Giuli**

**BILLY PRICE & FRED CHAPPELLIER**  
*Night Work*  
Dixiefrog Records  
●●●○○○

Di Fred Chappellier il Buscadero si è già occupato (n° 298 del febbraio 2008) in occasione del tributo a **Roy Buchanan** che il chitarrista francese ha inciso a fine 2007. In quel devoto e commosso omaggio discografico,

compare anche il cantante Billy Price, già militante nelle fila della band posta a supporto delle evoluzioni chitarristiche di Buchanan.

E proprio la coppia Billy Price e Fred Chappellier si cimenta nella fatica discografica nuova di pacca *Night Work*, in cui i due titolari si propongono anche in veste di autori, in abbinata o insieme ad altri artisti.

Il disco è gradevolissimo, suonato con tutti i crismi del rock blues, cantato con coinvolgente passione. Le composizioni a firma altrui, poi, ricevono una benefica pittata non solo di facciata bensì di sostanza: a cominciare dal brano che ha il compito di titolare l'intero CD, a firma **Mike Sweeney** (amico di vecchia data di Price, nati entrambi a Pittsburgh) per proseguire con l'incalzante *Don't Let My Baby Ride*, composta da Deadric Malone e Overton Vertis Wright. E proprio a **O.V. Wright** è dedicata l'inarrestabile canzone intitolata semplicemente *O.V. Wright* a firma del solito Sweeney.

Un discorso a parte merita la caleidoscopica rilettura di *Love And Happiness* (qualcuno forse ricorda l'eccellente versione fornita dalla formazione The Amazing Rhythm Aces, inserita nell'omonimo album del 1978), di Al Green e Mabon "Teenie" Hodges: la voce dell'ospite **Otis Clay** impreziosisce il lavoro della chitarra di Chappellier e delle tastiere di Jimmy Britton (componente della Billy Price Band).

Ma si potrebbe osare affermare che i pentagrammi scritti da Price e Chappellier sono quel-



li in grado di far salire l'intensità dell'applauso degli ascoltatori più attenti. Prendete, per esempio, la sensuale *When The Lights Came On* (una delle migliori tracce della raccolta); la voce di Price è calda e altamente espressiva, la seicorde elettrica di Chappellier dona preziosi fraseggi, la sezione fiati della Billy Price Band rende ancor più importante la composizione.

Anche gli oltre 6 minuti di *Under The Influence* inducono ad al-

zare il volume dello stereo, generando un sorriso compiaciuto sul viso dell'ascoltatore. Lo stesso sorriso sollecitato anche da *Who You're Workin' For*, qui in una nuova versione rispetto a quella presente nel CD del 1988 *Free At Last* attribuito a Billy Price And The Keystone Rhythm Band: da sottolineare la presenza all'armonica di **Mark Venner** (della formazione The Nighthawks). Lo stesso Venner è presente anche nella divertente *The Wrong Woman*, firmata da Price, dall'immane Sweeney e dai coniugi Sally e Jon Tiven.

**Riccardo Caccia**



**JIM BYRNES**

My walking stick  
BHM  
●●●○○○

Jim Byrnes è nato a St. Louis, Miss, una zona ideale per apprendere a suonare il blues. L'aver visto Howlin' Wolf nel 1965, a diciassette anni, gli ha cambiato la vita, così come il poter apprezzare tutti quelli che passavano dal Missouri, da Furry Lewis a B.B. King a Muddy Waters, che di persona gli ha insegnato qualche "lick". La musica è la sua vita sin dalla prima metà degli anni sessanta; il blues il suo grande amore, un amore ideale, vista la voce roca e rasposa, ricca di inflessioni e di spessore, densa e calda.

Il suo pane per tanti anni è stata invece la televisione (parecchie serie importanti, tra le quali "Wiseguy", e un apprezzato "Jim Byrnes Show"), il mestiere d'attore; e di attori che si cimentano con le sette note ne abbiamo visti parecchi (una piacevole, recente sorpresa è stato Steven Seagal).

Non è il caso ovviamente di Jim, data la lunga militanza in campo musicale e discografico; ha formato la sua prima band nel 1964 e inciso fin dal 1980.

*My Walking Stick*; se fisicamente il bastone serve a causa di un incidente occorso all'inizio degli anni settanta, stilisticamente Byrnes non ne ha proprio bisogno.

La sua musica è rappresentata da un blues vario, ricco di inflessioni country, soul e gospel, come si evince da questo suo ultimo lavoro. Supportato da una band coi fiocchi (tra gli altri **Chris Gestrin** all'organo, **Steve Dawson** alla chitarra e i **Sojourners** alle voci), Jim si avvale della produzione dello stesso Dawson e da oltretutto modo di essere una buona firma; peccato scriva poco.

La TV da una parte dunque, dall'altra brani come l'introduttiva *Ol' Rattler*, una bella ballata blues arricchita dalla slide dello stesso Byrnes, la seguente *Walk On Boy*, tra gospel e holler (splendida la prestazione vocale dei Sojourners), la versione di *My Walking Stick* (dal *songbook* di Irving Berlin), affascinante commistione tra tango, doowop e blues; davvero notevole. Il pathos è profondo nella bellissima *Three Shots* (Suzie Ungerleider) e nella rilettura di *Drown In My Own Tears* (scritta da Henry Glover, ma grande successo per Ray Charles), a conferma della capacità dell'artista di scegliere i brani da interpretare (come *Lookin' For A Love*, hit per i Valentini nel 1962, composto da JW Alexander); se *I'm Living Off The Love You Give* ha un cuo-

re che pulsa verso le classiche dodici battute con patina di r&b, *Talk In Circles* (il pezzo preferito di chi scrive) ha il sapore della classica ballata rock.

Il disco è di quelli che colpiscono relativamente al primo ascolto, ma si lasciano apprezzare dopo numerose frequentazioni; non fosse altro per quel paio di tradizionali (arr. Byrnes) che sono *What Are They Doing In Heaven Today?* e *I Want My Crown*, o per la delicatissima *Ophelia*, che fu del maestro Robbie Robertson. Poi potete tranquillamente spegnere.

**Roberto Giuli**

RECENSIONI